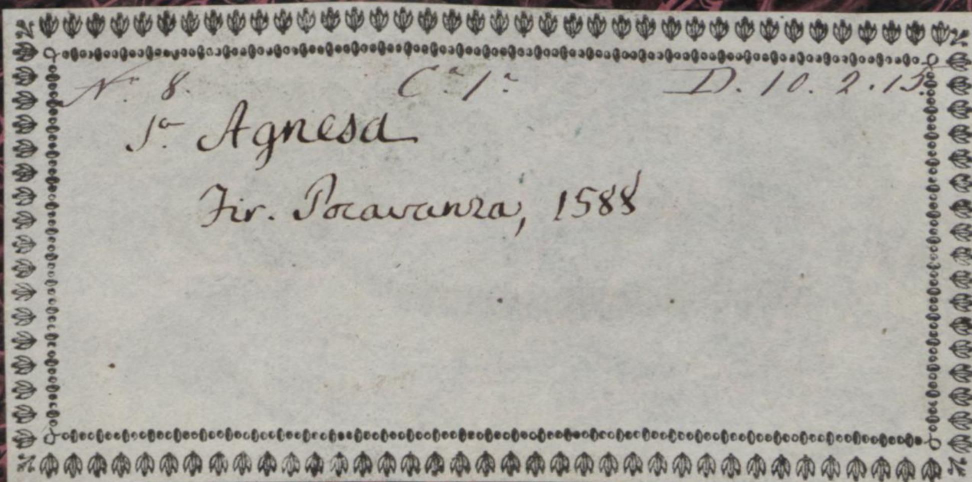
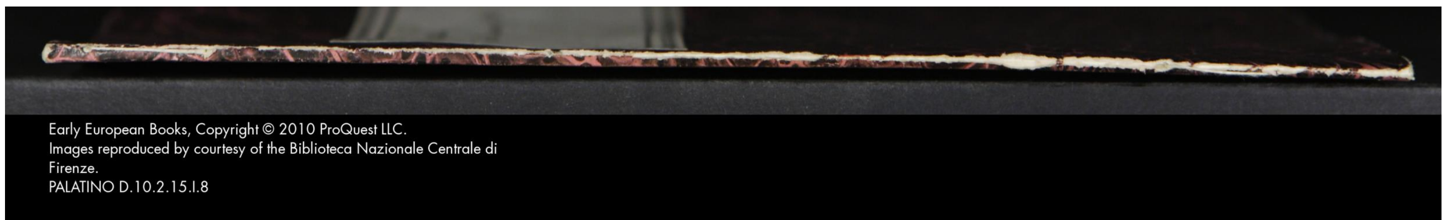
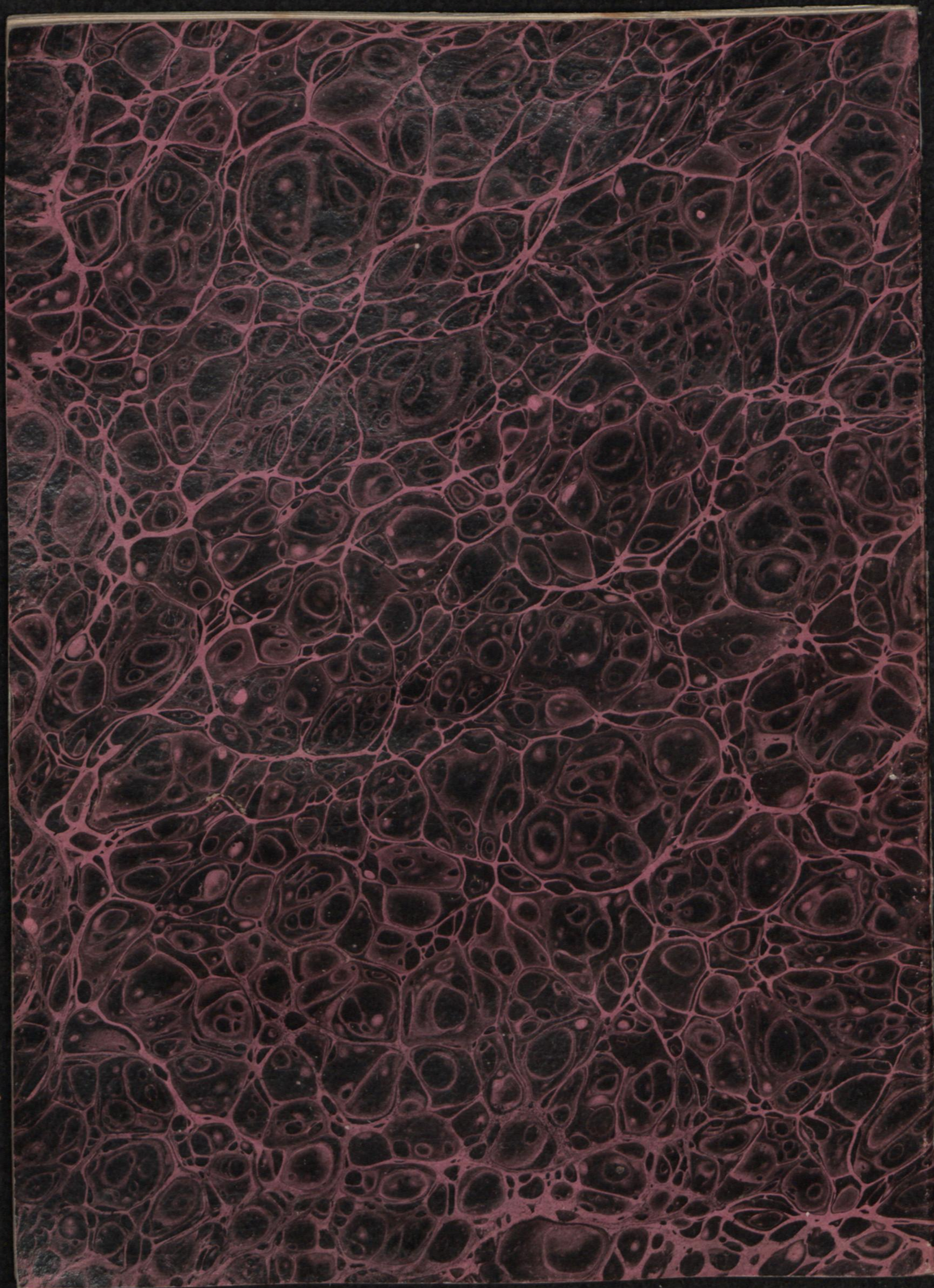

N.° 8. C.° 1.° D. 10. 2. 15.
S.ª Agnesa
Fir. Pocavanza, 1588











# LA RAPPRESENTATIONE DI SANTA AGNESA VERGINE ET MARTIRE DI GIESV CHRISTO.








CErcando il mar della ſcrittura ſanta
piena di gemme molto prezioſe
vna mi parue di valuta tanta
ch'a contemplarla lo cuor mio ſi poſe
di queſta la Chieſa due volte ne canta
e corona ſi fa di queſte roſe
Agneſa ell'è com'vno Angel veduta
giouane d'anni,e di virtù canuta.

Queſta gentile e bella di natura
ma più bella di fede e pudicitia
e queſta vita momentana e ſcura
perder la volſe,e acquiſtò in ciel militia
come per Dio ne martiri ſicura
parati ſiam per daruene notizia
ſtarete attenti honeſti e coſtumati
come per glialtri tempi ſiate ſtati.

*Santa Agneſa torna dalla ſcuola con vna fante che gli porta el libro e paſſa doue el figliuolo del Prefetto, e quando e paſſata el figliuol del Prefetto di*

Se l'occhio cō prudentia riſguardaſsi (ce
quanti penſier del cor ſi fuggirebbe
perche gliè porta di molti mai paſsi
e molti beni ne ſeguiterebbe
e la natura ſempre inclini e abbaſsi
cagion del mal leuar ſi douerrebbe
ma il ſauio che ha tal coſe conoſciute
di quel che inclina à vitio fa virtute.

E coſi uoglio far per contentare
il ſenſo mio che e diſordinato
& ho deliberato non reſtare
con molto honeſto e farollo ordinato
quella fanciulla ch'io uiddi paſſare
d'hauer per donna ho deliberato
io la uo domandare a'ſuoi parenti
ho il modo à farne loro e me contenti.

Da poi che la mia uoglia e fatta honeſta
e ſua parenti io uo andare à pregare
e douerrebbon di queſto far feſta
che io la chieggio,e uolermela dare
s'ella conſente in me poi ch'è richieſta
di ciò ch'ella uorrà l'ho a contentare
e porterò preſenti a loro e lei
per far diſporla a'deſiderii miei.

*Mentre che il figliuol del Prefetto ordina e preſenti ſanta Agneſa dice.*

Poi ch'io renunziai a falſi dei
e che nel uero Iddio hebbi credenza
e ch'io diſpoſi tutti i ſenſi miei
ſeruire à lui,e darmi à ſua ſcienza
& in uirginita ſeguia colei
che ne fu ſpecchio,norma e ſapienza
qual fu Maria di uirginita ſole
che l'hebbe in fatti,in eſempio en parole

Poi che di Chriſto ſtudiai la ſua uita
e per iſpoſa a lui mi conſecrai
e che in iſpirito a lui fui unita
diletto ſento non potrei dir mai
& alle nozze ſue ogn'hor m'inuita
Ieſu,quando uerrò uerrouui mai
cupio diſſolui, & al mio ſpoſo gire
morì per me,per lui uorrè morire.

*El figliuol del Prefetto ua con duo ſcudieri che portano le gioie e preſenti e dice a parenti di S. Agneſa.*

Benche ne grandi,il poter ui ſia
ſi debbe adoperar con diſcritione
e che l'honor d'ognun ſempre ui ſia
non guardare a parer ne paſsione
uorrei che noi teneſsin modo e uia
diſporui tutti in tal concluſione
coſi Agneſa uoſtra gratioſa
conſenta in me per legittima ſpoſa.

*Vno de parenti di ſanta Agneſa dice*

Riſponderò alla degna propoſta
ma non ſaprò quanto ſi douerrebbe
libero ſi, non ſi può fa riſpoſta
s'io il deſsi, forſe non conſentirebbe

al

al dimandarla noi non faren nulla
da una parte far lo douerrebbe
uien qua Agnesa alla nostra presenza
se ella uuol facciane esperienza.
Questo è di Roma figliuol del prefetto
che per isposa lui si ti richiede
bisogna manifesti il tuo concetto
che sia felice al mondo si si crede
e ti terra in pace & in gran diletto
se gliè potente e bello hora si vede
rispondi sel ti pare a te equale
che senza te nessuna cosa uale.

Santa Agnesa risponde mostrando di poco stimarlo, e da nelle gioie e gittale in terra e dice.

Parti da me nutrimento di fuoco
chun'altro innanzi a te mha posto amore
e sempre egli sta meco in ogni loco
lassando lui per te sarebbe errore
ciò che tu m'hai portato, istimo poco
piu bel dato me l'ha e di valore
questo mio sposo, e mio vero marito
& ho l'anel della sua fede in dito
Costui piu nobil di generazione
di degnità costui ogn'altro auanza
ho gioie nelle man di piu ragione
vn vezzo al collo io ho à sua vsanza
gemme à gliorecchi di piu stimatione
tutta di gioia adorna, e di speranza
sul uiso un segno i ho di tal colore
ch'a niuno altro ch'a lui nō pōgo amore
Ho vna vesta tutta di fin'oro
e ricamata a pietre preziose
hammi donato tutto il mio tesoro
se io rinunzio à tutte queste cose
costui miglior, costui voglio & adoro
che de nostri peccati morì in Croce
il suo amore è dolce in allegrezza
hammi parato sedia d'adornezza
Con lui congiunta sono in castitade
e le mie guance del suo sangue adorna
e lui è nato di verginitade
il padre suo non conobbe mai donna
costui incarnò per Angiol degnitade
mantiemmi forte lui come colonna
con lui si sta cocependo figliuoli
con lui si partorisce senza duoli.

Vno de medesimi parenti dice,

Come sapete, non è cosa nuona
che in questi casi non si de sforzare
ho caro che n'habbiam fatto la pruoua
e debbi in queste parte noi scusare

El figliuol del Prefetto dice.

Da poi che à questo il pregar piu non (gioua
da me tu voglia le gioie accettare

Santa Agnesa turbata dice.

Credi ingannarmi perch'io son fanciulla
portale via, ch'io non istimo nulla.

El figliuol del Prefetto si parte e dice.

Dun colpo dice che l'alber non cade
& ogni di il pensier dell'huom si muta
costei e bella, e tienfi in degnitade
stima le gioie di poca valuta
più ricche porterò gran quantitade
acciò plu belle, e me la non rifiuta
essendo bella, e si debbe stimare
per sua superbia lei si fa pregare.

El figliuol del Prefetto ritorna à Santa Agnesa con gioie e donzelli e dice.

Non vo tu creda che io sia indegnato
perche la prima volta ributtasti
me e le gioie, dell'altre ho portato
non credo al mondo simil si trouassi
tu m'hai d'honesto amor cosi legato
non douresti voler tanto pregassi
se tu consenti essere sposa mia
la piu contenta sposa mai non sia.

Santa Agnesa risponde.

Per certo la tua e presunzione
voler di vn'altro la sposa violare

non posso far che non habbi passione
& tristo à te s'io il cominciò à pregare
& se venissi poi indegnatione
io credo ti farei mal capitare
vatti con dio, e non voler piu dire
che tu porti pericol di morire.
El figliuolo del Prefetto dice.
Tu credi forse mettermi paura
io son giouane sano & ben gagliardo
s'io non volessi non faresti sicura
ma voglio hauer à l'honor mio riguardo
Santa Agnesa risponde.
Se tu vorrai pure stare alla dura
essendo tu vil'huomo e gran bugiardo
i Dio eterno e il vero sposo mio
El figliuolo del Prefetto dice.
E forse il meglio noi ciandiam con Dio.
El figliuol del Prefetto tornato à casa, con gran dolore dice.
Non so se io volessi in questo mondo
venuto esser, tristo à me suenturato
teneuo nel mio stato esser giocondo
& io non credo e sia il piu addolorato
da poi che gliè cosi, toccherò fondo
non mangerò, e morrò disperato
renunzio di te mondo, ogni piacere
le giuste cose tue non posso hauere
I veggo chi m'ho al tutto à disperare
tãto e il dolor chel cor mi stringe e serra
mi vorrei viuo viuo sotterrare
chi ben mi vuol, mi ponessi sotterra
non sia nessun che mi voglia giouare
giacer voglio nel letto ĩ pena e guerra
e la miglior nouella ch'io hauessi
che venissi vn che prima m'vccidessi.
Vn Cameriere va al Prefetto e dice.
Benche mi doglia assai degno prefetto
questa nouella douertela dire
il tuo diletto figlio e in sul letto
e par che sia in su l'hora del morire
El Prefetto risponde e dice.
Io non istetti mai con ver diletto
vedersi vn mal dop'vn'altro venire
andiamolo à veder, che si conuiene
al mal far, riparar, che s'appartiene.
El Prefetto va al figliuolo e dice.
Li dei ti faccin san caro figliuolo
che vuol dir questo? che caso è venuto
El figliuolo risponde.
Io sento padre tanta pena e duolo
che tutti i sensi miei i ho perduto
andate via lassatemi star solo
ch'io vo morire, e non esser veduto
El Prefetto dice à vn suo seruitore
Va corri corri presto Franciosino.
& mena qui il medico celestino.
El Franciosino va al medico e dice.
Ghie mandeuo Perfette dalme nome
che voi vegniè chel suo figliè malè
che le votre virtu molte si nome
en cheste vil vn'altro non trouè
El medico risponde.
Fratello i non intendo, hor mi perdone
che in Franciosо mai non ho studiè
El Franciosino dice.
Ghie vegnè volentier vo monami
voi ghagnere argent & ausi le vin
El medico va, & il Prefetto dice
Maestro quando il figlio e piccinello
comunemente se n'ha gran diletto
cresciuto e gliè gli pare hauer ceruello
& poco se n'ha altro che dispetto
vn figlio ho solo al mõdo grande e bello
che hora e muoia certo io n'ho sospetto
e gliè in sul letto in fine del morire
El medico risponde.
Non dubitate andiamolo à guarire
El Prefetto & il medico vanno à vedere l'amalato, & il medico dice.
Buon dì, buon dì, e gliè vna grã vergogna
che

che al tuo viſo à giacere tu ſtia

El figliuolo del Prefetto dice.

Maeſtro e biſogna altro che menzogna
io ſento bene in me la pena mia

El Medico dice.

Io ſo che tu harai vn pò di rogna
vuolſi grattare, ò la ſia roſolia
à queſti mali ho buona medicina
ſia poco male, moſtra vn po l'orina.

Veduta che ha l'orina dice.

I non vorrei che la viſta ingannaſsi
pche il polſo & l'orina altro mi moſtra
accioche preſto ripar ſi pigliaſsi
& di darmi vn compagno non far ſoſta
& biſognando ſangue ſi cauaſsi.

El Prefetto dice.

Toglietene vno, ò dua à voſtra poſta

El Medico dice.

El caſo domattina harò ſtudiato.

Vna cameriera dice.

Staſera? El Medico.

Acqua cotta, & pan lauato

Partito il Medico el Prefetto dice al figliuolo.

I vorre figlio che ti confortaſsi
ſai che ſiā ricchi, & nulla t'ha à mancare
e ſe nel guſto tuo niente mancaſsi
chiedi che vuoi, che lhabbiamo à trouar
& alla morte piglieremo e paſsi
non dubitare, e s'ha à rimediare
ci ſia ſaper, potere, oro & argento
& ſarai ſano e lieto, e poi contento.

El figliuolo riſponde.

Non dite padre, ch'io pigli conforto
che in vano il voſtro fiato voi ſpendete
ò padre preſto mi vedrete morto.
à darui pazienzia omai attendete

El padre dice.

Figliuolo à dir coſi, tu hai il torto

El figliuolo.

Padre ch'io parli piu, non mi chiedete

El padre dice.

Oime figliuolo, queſto non mi dire

El figliuolo.

Andate uia laſſatemi morire.

Venghono e medici, & il ſecondo Medico dice.

Dimmi figliuolo, doue hai tu la pena?
acciò che preſto noi faccian riparo

Lo amalato dice.

El ſangue miſaghiaccia in ogni uena
la morte aſpetto, e non mi fia amaro

El ſecondo Medico.

Tu parli come pazzo da catena
che ſi rimedii tu debbi hauer caro

Lo infermo dice.

Oime non c'e chi intenda il mal mio

El ſecondo Medico.

Io lo intendo bene. Lo infermo.

Andateui condio.

E medici ſi diſcoſtano un poco & il primo medico dice alla cameriera.

Stanotte come ſi è ripoſato

La cameriera riſponde.

Maeſtri miei, non ha mai chiuſo occhio
e tutta notte egli ha farneticato

El primo Medico.

Fate d'hauer le barbe del finocchio
ginepro, canterelle, e mel roſato
e fate impiaſtro, e ponete al ginocchio
e ſe uorrete il Medico ubbidire
non dubitate lo faren dormire.
Tenete a mente l'ordin della vita
dategli ber, ſe vuol dell'acqua freſca
non punto carne, vn po di ſcamerita
tenerlo deſto il di non vi rincreſca
chiocciole, farro, ſenza tripartita
cauol cappuccio cotto alla todeſcha
ſecondo che mi moſtra il tacchuino
& non biſogna punto bea vino.

El Prefetto dice.

Maeſtri mia credetel voi campare
ditelo ad me quel che voi ne credete

El ſecondo medico dice.

El mal ſia lungo, non e da dubitare

El Prefetto dice.

Maeſtri mia fate quanto potete

El primo Medico dice.

Di trargli ſangue non e da dubitare,

El Prefetto dice.

Fate, ſe altro biſogna & voi il chiedete

Dice il ſecondo Medico.

Noi ci metreno Mariotto barbiere
a punto fa quando glie vn bicchiere.

E Medici ſi partono, & il Prefetto dice da ſe.

Bene e felice chi non ha figliuoli,
perche dolore alcun non ha di quelli
e chi n'ha ſpeſſo ſente molti duoli
che gli fanno arricciar tutti e capelli
quei dell'infermità fuſsino ſoli
ma l'huom s'abatte hauer tal ladrõcelli
che nõ ch'à padr̃ ò à madr̃ habbin'amor̃
diſurpator di fama & dell'honore.

E Medici ritornano, el ſecondo dice

Bona dies, à dirlo in gramatica
figliuol, come ti ſei tu riposato
da qua il polſo, io tho tanto in pratica

Lo infermo riſponde.

Oime, oime i mi ſento agghiadato

El Medico dice.

Ben be, ben be, ella ſia gotta ſciatica
vna buona vnzione io tho portato
non e, da dargli medicina alcuna
perche noi ſiamo in ſul far della Luna.
Pur ſe gliaueſsi corſo, ò riſcaldato
ſi come ſpeſſo fanno e garzoncelli
e poi acqua beuuta e raffreddato
e non penſano al male e triſterelli
accioche preſto e ſi ſia rimediato
e biſognando, toſargli e capelli
pur per alleggerirgli vn po la pena
trargli vn bicchier di ſangue della vena.

E medici fanno alquanto diſputa inſieme, & uno di loro dice.

Die nõ egrotos eſt ſed eger paritur enim carbian ab ea que plurimũ agitur toquit̃ ac uexatur: & miſit eam cito ab animo amoueat breui fore ut preat uel in mare riã morbũ ĩ curabilem ĩcidat hic latenti febricula detinetur: qua paucis diebus liberabitur, ſolita noſtra adhibita diligentia. Sententia perſiſti Amor uehemens ut dies, hic cauſa eſt.

E medici uanno al Prefetto & uno di loro dice.

Filius ueſter nullũ patit̃ corporis morbũ ut ex urina & pulſu prenximus ſed duntaxat amore ardentiſsimo captus eſt quo õnia uincit. Conſulite igitur uos egritudini eius; eſt enim hoc in manu ueſtra.

Detto che glianno queſto al Prefetto, dice il ſecondo Medico.

Noi habbiam fatto ogni diligentia
perche ce dentro l'utile e l'honore
e conoſcian per pratica e ſcientia
che non ha altro mal che di dolore
coſtui ha fatto ogni eſperienza
dauer per dõna una a chi ha poſto amor̃
e ſe uolete preſto e ſia guarito
fate che ſia ſua donna, e lui marito,

E medici ſi partono & il Prefetto dice al figliuolo coſi.

Piu uolre mi ricorda hauere udito
che ſpeſſe uolte l'amor noſtro uede
hora ſon certo, perch'io ſon chiarito
nõ ho piu dubio q̃l chel mio cor crede
d'hauere Agneſa, tu ſei sbigottito
lharai per donna, perche ſi richiede
benche lei ignobil ſia & inferiore

grata

grata consenta nel superiore
Non creder che di questo habbi à perire
allegro lieua su di questo letto
ch'io la farò innanzi à noi venire
contenterò l'honesto tuo effetto
e manderò per lei senza fallire
che venga testè qui al mio conspetto
che il padre sempre si debbe ingegnare
d'honeste cose il figliuol contentare.

El Prefetto va in sedia e dice.

Andate duo donzelli con prestezza
e la casa d'Agnesa ricercate
e richiedete lei con gentilezza
che venga à me e voi l'accompagnate
non posso creder, ch'ella sia auuezza
ch'ella recusi crescer degnitade
non è si grande non gli fusi à grado
di far con meco ogni gran parentado.

E donzelli vanno & vn di loro dice.

Per parte del Prefetto comandiamo
che innanzi allui ti debba appresentare
la cagion gentil donna non sappiamo
ma tu per te la debbi ben stimare

Santa Agnesa risponde.

Sia che si vuole, volentieri andiamo
che Iesu Christo non m'ha abbandonare
il quale ho sempre meco nel mio core
e bisognando morrò per suo amore.

Santa Agnesa va innanzi al Prefetto & il Prefetto gli dice.

Io sento Agnesa che gliè manifesto
mio figliuol per isposo hai recusato
essendo il caso giusto e molto honesto
questo tul douerresti hauere grato
alla ventura si vuole esser presto
pigliarla, al volto che ha il capo pelato
la tua ventura hai presso che perduta
se sarai sauia, l'harai conosciuta.
La natura t'ha adorna di bellezze
& io t'adornerò nel mio palazzo
d'oro e d'argento, di gioie e ricchezze
viu erai in festa, in giuochi & in sollazzo
& in cibi delicati e gentilezze
fante, fantesche, famigli e ragazzo
piglia partito e tal parole nota
che se consenti, à te darò la dota.

Santa Agnesa risponde e dice.

Quella che ha preso vna volta marito
mai in eterno non debbe lassare
ne debbe alcun pregarla essere ardito
che il primo amor non si de violare
& il mio sposo si m'ha riferito
che sue ricchezze non si può stimare
non sia promesse, lusinghe, ò minacci
chel primo amore lassar mai mi facci.

El Prefetto dice.

Sarebbe mai che questo mio offizio
fussi ad altro huō suggetto & obligato
che vna fanciulla habbi tal iudizio
gl'huomini famosi ponga in basso stato
sappiam chi è costei, che benefizio
chi e colui di chi la se vantato
le mie promesse veggo non son nulla
alla risposta di questa fanciulla.

Vno familiare del Prefetto dice.

Degno Prefetto, e mi vuol ricordare
infin che costei era piccolina
ch'era christiana, & attendeua à studiare
in magica arte, per esser diuina
e che lo sposo che odi nominare
e Christo, & à lui spesso ella s'inchina
hor tu sei sauio, hai la possa el sapere
so che in tal caso gli farai il douere.

El Prefetto risponde.

Io mi son del tuo detto rallegrato
e però chiama qua e miei Tribuni
veggio che la cagione se trouato
del ciel vorrai appiccarti alle funi

Vno donzello va e chiama li Tribuni e dice.

Siate al Prefetto ognuno appresentato
il nostro andar non paia sopr'a viui
Vno de Tribuni dice.
Vedi sian mossi non voler piu dire
che volentier sian pronti all'vbbidire.
Giunti e Tribuni innanzi al Prefetto
il Prefetto dice.
I ho fatto venirui à mia presenza
perch'io vo andare adagio in ogni parte
di costei voglio c'habbiate diligenza
che è Christiana,& ha la magica arte
Vno de Tribuni dice.
Degno Prefetto nella tua presentia
sell'è prouana,istraccerei mia carte
e ciò che gli hanno insegnato e christiani
ella renunzierà nelle mie mani.
El Tribuno dice à santa Agnesa.
Gentil fanciulla,i vo che sia contenta
di porre vn po gliorecchi al mio parlare
de tuoi antichi molto mi rammenta
tanto da ben che non si può narrare
non uo che nobiltade in te sia spenta,
e gentilezza voler simigliare
virtù e gentilezze sono miste
e nella humanità molto consiste.
Pognamo adunque che tu sia Christiana
uoglio ti lassi da me consigliare
non uoglio à questo tu mi sia uillana
e chi altri che io n'habbi à pregare
da qua la fede,porgimi la mana
il detto parentado io uo giurare
il piu gentil garzone non si noma
festa farà il Prefetto e tutta Roma.
Santa Agnesa risponde.
Guarda con che parole lusingheuole
tu mi credi mutar del mio pensiero
elle mi sono state rincresceuole
con le bugie,tu vuoi far falso il vero
le pene pel mio sposo fieno ageuole
e presto andarne à lui ho desidero

El Tribuno dice.
Non bisogna che il male tu lo chiedi
che uerra à te piu presto che non credi.
Io uorrei che con meco hauessi à fare
io farei pur di te un'altra pruoua
Santa Agnesa risponde.
Non ho paura di tuo minacciare
l'antiueder la pena non m'è nuoua
facci di me chi uuol quel che uuol fare
che il mio amor nelle pene rinnuoua
El Tribunio dice.
I ti farei gridare tanto omei
che la tua lingua rintuzzar farei
El Prefetto dice.
Fate uenire à me li suoi parenti
che in questo giorno i uo uituperargli
e qui in presenzia di tutte le genti
Christian come costei uo publicargli
Vno donzello ua a' parenti di Santa
Agnesa e dice.
Al Prefetto uenir non siete lenti
non aspettate di sellar cauagli.
Vno de parenti dice.
Andianne uolentier che gliè prudentia
in cosa honesta hauere obedientia.
Giunti e parenti e S. Agnesa innanzi
al Prefetto: il Prefetto dice.
Alla nobilità vostra harò riguardo
di non ui fare quanto douerrei
e perche a punire uoglio esser tardo
uoi hauete male alleuata costei
e non hauete alli Dei riguardo
publico e,che Christian siate con lei,
uoi stessi andate questo mal cercando
chi ui percuota senza pena, ò bando.
E parenti si partono,el Prefetto dice.
Agnesa questo fanno gl'error tuoi
e tuo parenti Christian publicare
à ogni cosa riparar tu puoi
di nuouo ancora io ti uorrei pregare
il pentirsi

il pentirsi da sezzo non val poi
lassati dal figliuol mio isposare
tu sarai sempre ricca in grande stato
ognun dirà che tu non habbi errato.

Santa Agnesa dice.

I sarò sempre mai in questo concetto
di non volere al mio sposo fallire
il quale è Christo Iesu benedetto
e mille volte per lui vo morire
lui è la mia ricchezza el mio diletto
lui el mio Dio, lui el mio desire
& hammi adorna e non mi manca maglia
le tue promesse non stimo una paglia.

El Prefetto dice.

Del mio figliuolo io non vo piu parlare
fuggir tu non potrai quest'altra parte
alli Dei nostri bisogna tornare
lassar glincanti e la magica arte
e se verginità vuoi osseruare
dalla Dea vesta mai non ti diparte
se bene tu vuoi adoperar tue feste
con laltre Vergin serui alle Dee veste.

Santa Agnesa risponde.

Se il tuo figliuolo io ho rifiutato
vexato & ebro da cattiuo errore
e di ragion capace è pur dotato
di cinque sentimenti egli ha il valore
gl'idoli tuoi hanno il senso occupato
chi gli adorassi farebbe piu errore
glidol che adori non sono animati
spirito adoro, che spiriti ha creati

El Prefetto dice.

Io vo vedere se al suo simil s'attenda
menate vn po costei la verginella
dalla Dea vesta chel mio cor comprēda
vedendo quella giouanetta e bella
à lor conforti molti ne discende
vdendo il canto loro e lor fauella
vedrà lor sacrificii, e festa e gioia

Santa Agnesa dice.

Tu ti dai troppa briga e troppa noia

Sante Agnesa e menata da certi donzelli alla Vergine della Dea Vesta & vno di loro dice.

Il dignissimo Prefetto à voi ci manda
che questa vergin dobbiate tenere
la sua verginità lei addomanda
alla Dea Vesta con voi mantenere

La maggior delle Vergini risponde e dice.

D'hauer cōpagne e corona e grillanda
parate siamo a fargli ogni piacere

Vn donzello dice.

Rimanga qui con voi vergini honeste
& farà sacrificio alla Dea Veste.

E donzelli si partono e S. Agnesa rimane con le Vergine, e la maggior di loro dice.

Tutte insieme noi ci rallegriamo
quando vna vergin viene in compagnia
e tutte insieme si la confortiamo
chella dea Vesta serua notte e dia
& in questo gran contento ci trouiamo
lassare il mondo e la sua frenesia
che quanto men del mondo s'ha notitia
piu si mantien la pura pudicizia

Santa Agnesa risponde.

Chi vuol grande edificio edificare
e bisogna perfetto fondamento
e chi non lha, presto ha a rouinare
ciò che voi fate, se ne porta il vento
voi attendete statue adorare
el Demon falso è vostro perdimento
il fondamento vostro e assai tristo
il mio deficio è sopra pietra Christo,

Vna delle vergini, cioè la seconda dice a Santa Agnesa.

Voi dite Christo di Vergine è nato
per certo la natura nol può fare
come può esser questo, e che sie stato
tu non lo puoi con tua ragion prouare

e nostri

e nostri Dei piu volte ci han parlato
più volte ci hanno hauuto annunziare
se come di, le pietre parleranno
e le cose future dicono e sanno.

Santa Agnesa risponde.

El nostro Dio della Vergine nacque
perche allui nulla glie impossibile
poterlo fare, e di farlo gli piacque
allhuomo rational, non glie incredibile
creò l'aria, la terra, il fuoco, e l'acque
di nulla cosa, e fella pur palpabile
e lidol senza senso e testimonio
che lui non parla, ma parla il Demonio.

La terza delle vergini dice.

Se lui fu huomo e Dio come hai detto
come pati? come pote morire
aprimi vn po di questo l'intelletto
ch'io mi diletto intendere & vdire
se fusse quella che fussi in diletto
douerresti tua vita qui finire
come disposte noi siam tutte e sei
lasciato il mondo, per li nostri Dei.

Santa Agnesa risponde,

Virtù e gentilezza e'l domandare
vuolsi far la risposta vera e pia
il primo padre per lo suo peccare
la offesa fu infinita, e non potia
lui per se stesso, Dio volle incarnare
perche infinito il merito suo sia
e Dio incarnò, sol per la sua pietade
per non lassar perir lhumanitade.

La quarta vergine dice.

Ancora dite e volete affermare
che suscitò, e poi in cielo ascese
e che verrà con gloria à giudicare
e che e punirà le fatte offese
voglimi questo vn poco dichiarare
per certo elle mi paion grande imprese
benche il tuo dire alquanto si mi piaccia
non creder della Dea lasci la traccia

Santa Agnesa.

Della Resurrezzion, marauigliare
di Christo non dobbiamo, e poi di noi
molti esempli e ragion si si può fare
voglio esser breue, ò non veggiamo noi
insieme nella terra morto stare
suscitare e fiorire, e frutto poi
diciam che questo si fa la natura
piu può i Dio c'ha d'ogni cosa cura.

La quinta Vergine dice.

Se vedrà il sacrificio, el nostro canto
la si potria mutar d'openione
alla Dea Veste noi oriamo alquanto
vdendo gli verrà indegnatione
forse ella crede che noi stiamo in pianto
nostro e diletto e gran consolazione
su cominciamo testè à cantare,
alla Dea Veste sacrificio fare.

Mentre che le Vgine fanno il sacrificio
cantano qsta stanza, con vn bel canto.

Alla Dea Veste sia gloria & honore
di verginità nostra e pudicizia
e questo sacrificio per suo amore
acciò sian degne della sua amicizia
tu se la nostra Dea, tu sei quel fiore
il piacer vostro e ver di te notizia
altro diletto il mondo non può dare
pudica in castita vergine stare.

Come l'ardente fuoco si consuma
cosi verginità estingue e diuora
il fuoco lieua da loro ogni schiuma
cosi verginità purga & honora
e come il fuoco ogn'altra cosa alluma
cosi verginità si fa ancora
e chi tal fuoco non conserua e spegne
di sua virginità non e poi degne.

Fatto il sacrificio, la maggiore dice
à Santa Agnesa.

Tu hai vdito sorella e veduto
rimanti qui con noi à giubilare

e per te stessa tu hai conosciuto
che noi spendiamo il tempo nel ben fare
Santa Agnesa risponde.
El tempo uostro e infino hora perduto
e questo e il uer, non e da dubitare
il tempo si uuol dare e la fatica
allo mio Dio, ch'ogni ben nutrica.
Santa Agnesa si parte dalle uergini e
ua da se innanzi al Prefetto e dice.
Acciò non creda ch'io uoglia fuggire
dinanzi à te mi son rapprefentata
perche tu dica se nulla uuoi dire
con le uergine stolte sono stata
El Prefetto risponde.
I non uorrei però farti morire
perche in perfetta età non sei prouata
per non saper che gli Dei sien fedeli
tempo che uer di te non sien crudeli
Santa Agnesa dice.
Non riputate in me la fanciullezza
& ch'io ti uoglia punto per parente
ne glianni non si troua la fortezza
i Dio la fede pruoua & santamente
se i tuoi Dei hanno senso, ò asprezza
fagli adirare & parlare al presente
dichiano ad me chi gli debba adorare
son cieehi e sordi,& in fossa fan cascare.
El Prefetto dice.
Io son si pieno d'ira & indegnazione
masfime per l'honore delli Dei nostri
che di due cose fa conclusione
che un ne elegga,accioche tu dimostri
che uada alla Dea Veste in oratione
ò vuoi che lhonor tuo questo ti costi
& esser uituperio delle gente
se torni à nostri Dei sarai prudente
Santa Agnesa.
Se conosceсsti, & sapesi il mio Dio
non t'uscirà di bocca tal parole
un'Angelo ha in guardia il corpo mio
chi e sicura non temer si uuole
beffe di tue minaccie mi fo io
bruttata e quella che consente & uuole
s'io non consento, Dio ad me, e muto
che l'alma, e'l corpo si mi tien sicuro
Gl'idoli tuoi, che sono di metallo
meglio sarebbe qualche uaso fare
& quei di pietra farne senza fallo
le uie,& le gran piazze lastricare
allo Dio mio, le Vergini fan ballo
in ciel con lui, non restan giubilare
ma uoi che à falsi Dei honor farete
in el supplicio etterno n'anderete.
El figliuolo del Prefetto dice al Prefetto suo padre cosi.
Intendi padre la mia fantasia
el mio parlare con sopportatione
li Dei costei bestemmia notte & dia
& è stata del mio gran mal cagione
de fa che in piazza publica ella stia
& chiunque uuol ne faccia diligione
anco ue la farei nuda menare
El Prefetto risponde.
E me piaciuto figlio il tuo parlare.
El Prefetto seguita.
Da poi che ha tanta audacia questa druda
che inuer de nostri Dei ha bestemmiato
poi ch'a se stessa ella uuol'esser cruda
di raffrenarla i ho deliberato
la prima cosa spogliatela nuda
com'ella nacque,& poi un bādo mādato
ch'Agnesa in piazza noi meniamo à stare
& ogni stratio se ne possa fare.
El Prefetto comanda che Santa Agnesa sia spogliata, & prima che ella sia spogliata s'inginocchia e dice.
O Giesu Christo uer figliuol di Dio
habbi cura à l'honor della tua sposa
tu fusti sempre gratioso e pio
masfime all'alma, che in te si riposa
Maria

Maria t'ho dato lalma el corpo mio
che d'honesta, tu se il fiore e la rosa
Iesu tu sei presente e vedi & odi
fa i'sia coperta, a te non manca modi.

Santa Agnesa, essendo spogliata nuda fu per diuino miracolo ricoperta, & vno mette vn bando e dice.

Il dignissimo Prefetto fa bandire
ch'Agnesa in piazza ella sia confinata
e chiunque vuol gli facci dispiacere
con ogni stratio ella sia beffeggiata
e quando ben la douessi morire
nessuna creatura sia incolpata
ha bestemmiato niuno la soccorra
e chi l'aiuta, in doppia pena corra

Giunta santa Agnesa doue ella ha a stare, singinocchia e dice.

Iesu tu sguardasti nell' humiltade
& incarnasti anchor, per ecce ancilla
e disponesti delle potestate
superbi, esalti che piu sannichilla
io per me son degna di viltate
ma del tuo honore il cor mi si sfauilla
pel sangue sparto, per tua passione
fa qui splendore, e casa d'orazione.

Vn'Angelo uiene, con una uesta bianca dipinta a soli e dice.

Lo sposo tuo, che mai non abbandona
colui che con gran fede gli domanda
mi manda ad te, a coprir tua persona
con questa uesta, che lui dal ciel manda
uergin sara, del martir la corona
laureola in ciel ti si grillanda
sta in Charita, in Fede, & in Speranza
c'harai merzede in cielo in abbondanza.

Langelo si parte e S. Agnesa dice.

Iesu mio sposo, quando meritai
per Langel mi mandassi questa uesta
come potrò io ringraziarti mai
che giorno e questo di si fatta fest a,
s'io t'amo e porto amore tu lo sai
contro al nimico tienmi lancia in resta
in questo mondo sarò contenta io
s'io spargo per tuo amore il sangue mio.

Mentre S. Agnesa sta in oratione il figliuol del Prefetto dice a cõpagni.

Cari compagni e degni familiari
se in cosa alcuna mai mi compiacesti
hoggi non uoglio che mi siate auari
ne per nessun di uoi uoglio che resti
io ho potentia, & ho assai danari
farei per uoi, piu che non mi chiederesti
io uo ch'ognun di uoi si uegga satio
fare ad Agnesa per me ogni stratio.

El primo compagno dice.

Fratel tu sai, quel che per te farei
e quel chi ho fatto pel tempo passato
io t'ho accoltellati cinque, ò sei
ciò che mhai detto, non tho mai negato
andiamola à trouar se vuoi costei
buffetti, per couerta gli fie dato
per donna l'ha voluta, perche e bella
ma per tuo amor la farò meschinella.

El secondo compagno dice.

Mo biem, che stemo à far, ti hai ragion
ne beffe gian ben mi vna cesena
ò mo ella dice, va vie poltron
e delli detti capperi da cena

El terzo compagno dice.

Andian fratello, I ho cuor di Lione
la se vestita che par Maddalena
andian messer, sian tutti tuo fratelli
io la strascinerò per li capelli

Santa Agnesa inginocchioni dice.

O Giesu mio, prouidentia diuina
che poss'io fare e dir, che a te piaccia
m'hai riuestita, ch'ero pouerina
e riceuuta m'hai nelle tue braccia
tu dogni infermita sei medicina
tu sei quel che si gode a faccia a faccia

e la tua

e la tua ſpoſa nel mondo famelica
hai riueſtita d'vna veſta angelica.

El figliuolo del Prefetto

I non mi voglio al primo appreſentare
andate & fate voi quanto v'ho detto
fate ogni ſtratio che potete fare
acciò punita ſia del ſuo difetto

El primo compagno riſponde.

Vienne compagno mio non dubitare
ch'io intendo gli faccian molto diſpetto

El ſecondo compagno dice.

Non mi ſollecitar ch'io intendo e ſtimo
che innanzi à glialtri vogl'eſſere il primo

Vanno à trouare S. Agneſa & andando, ſono ſpinti, & diuentano ciechi, & cadono indietro, poi vanno al figliuolo del Prefetto, & il terzo dice.

Dal dire, al fare v'è vn grande ſpazio
preſſo che non vi ſon mal capitato

El primo compagno dice.

Et io d'andarui ſi mi chiamo ſazio
perduto ho i ſenſi, e ſon quaſi accecato

El figliuolo del Prefetto dice.

Voi ſiate compagnoni, io vi ringratio
farò da me quel che v'hauea pregato
io ſò che queſto non è coſa nuoua
fedeli amici pochi ſe ne troua.

El figliuolo del Prefetto va à ſanta Agneſa, & giunto innanzi allei viene il Diauolo & gittalo in terra, & affogalo, e ſtrangolalo, e veduto e compagni queſto, il primo di loro dice.

O degni & famoſiſsimi Romani
ſoccorrete e punite queſta maga
che con malefica arte de Chriſtiani
coſtui ha morto con occulta piaga
la ſi vorrebbe dar mangiare a cani
eſemplo è glialtri fuſsi ſua morte agra
che s'io ben veggho, ſi mi ſono accorto
che gliè caduto in terra certo morto

El ſecondo compagno dice.

E glie me creder, che cercando andare
molti han co diſcredenti guadagnato
va vn po la?

El terzo compagno.

I non ci voglio andare.
hai tu veduto quel che gliè incontrato
quando ſi volle à Agneſa accoſtare
uenneui un nero, e ſi l'ha ſtrangolato

El primo compagno dice.

Forſe non è ancor finirò affatto.

El ſecondo compagno dice.

E non ſi muoue à queſt'hora egli ha tratto

Seguita il ſecondo compagno

Io uorrei pur di terra ſi leuaſsi.
laſsiamo ſtare Agneſa & lui pigliamo.

El terzo compagno dice.

Io ſon contento, andian pur à pian paſsi
& allo eſempio d'altri noi impariamo
poi al Prefetto uno di noi andaſsi

El primo compagno dice.

Non uo andar'io, inſieme gliel diciamo
io non uo dir nouelle, che dien pene

El ſecondo compagno.

Andiamo inſieme, à che noi ſi conuiene

E tre compagni uanno al Prefetto & il terzo dice.

Ben che ci dolga aſſai Principe degno
queſta nouella che t'habbiamo a dare
ma tu ſe ſapiente & pien d'ingegno
& d'ogni male ſaprai il ben cauare
io non ſo cō che arte, ò con che ingegno
il tuo figliuol uedemmo ſoffocare

El ſecondo compagno dice.

E dice il uero, a dirlo ci diſpiace
e gliè in piazza, & iui morto giace.

El Prefetto dice con dolore

Chi al mondo gran pena uuol ſentire
habbi pur de figliuol, ma grandi ſieno

ne al-

ne altrimenti non so referire
piacer che spesso sotto v'è ueleno
e chi non n'ha, una uolta il morire
colui che n'ha, di piu morte è ripieno
andiamolo à ueder se lui e morto
la morte mi saria degno conforto.

El Prefetto ua e uede il figliuolo del Re morto e dice à santa Agnesa.

Femmina falsa, maluagia e crudeli
più ch'altra donna con tua magica arte
ò sacrilega, à me ueleno e fele
come hai tu patientia Gioue e Marte
mia naue ua à trauerso à rotte uele
e rotto vo per terra in ogni parte
te punirò pel fallo manifesto
di si uil modo come hai fatto questo.

Santa Agnesa risponde.

Chi del Demonio fa operazione
de iure uien nella sua potestade
della sua morte, quest'è la ragione
l'opere sue piene d'ogni iniquitade
il nostro Dio cagion delle cagione
si gli ha promesso morte e crudeltade
e chi al nostro Dio da il suo amore
l'anima el corpo conserua e l'honore
El qual mandato m'ha l'Angiol dal cielo
con questa vesta di misericordia
il corpo m'ha coperto questo velo
perche piccina fe con lui concordia
e consecrami a lui in caldo e'n gielo
e col demon viuo in guerra e'n discordia
tu vedi lo splendore el gran miracolo
fa del tuo cuore à Dio vn tabernacolo

El Prefetto dice.

Se per magica arte non è morto
apparirà, se tu preghi il tuo Iddio
chio veggi l'Angelo, e sia bene accorto
che lui mi renda viuo il figliuol mio

Santa Agnesa risponde.

Nol merita tua fe, ma mi conforto
che Dio esaudisce ogni buõn disio
e tempo gliè che sia manifestato
la sua virtu, per cuore humiliato.

Santa Agnesa s'inginocchia e dice.

Giesu la sposa tua humil ti priega
che sai quanto e de l'honor tuo gelosa
che à costui per grazia la si piega
non sia la grazia tua hoggi nascosa
lo sposo alla sua sposa humil non niega
à te se consecrata in gigli e rosa
come ti piacque far di vita priuo
cosi ti piaccia di renderlo uiuo.

Santa Agnesa, china il capo e piange stando in oratione, & vno Angelo gli apparisce e dice.

Agnesa lieua su piglia conforto
e sta à vdire, e piu non piangerai
il giouane che quiui giace morto
da Dio per me suscitar tu vedrai

l'Angelo comandò al morto che resuscitassi e dice.

Et tu che sei di questa vita assorto
da morte lieua su e viuerai
benche la gratia non sia cagion tua
ma l'oratione della serua sua.

Resuscitato il morto dice.

O Dio del cielo, della terra e Mare
tu sei il vero ch'adorano e Christiani
glialtri son falsi, e non possono aitare
en perdition ne van tutti e Pagani
lo Dio d'Agnesa si vuole adorare
confesso lui, e mantiemmi in sue mani
gliè il sommo ben, gliè il nostro tesoro
lui amo, temo, lui voglio, & adoro.

E Pontefici sentono il miracolo & indegnati corrono à vedere, & vno de Pontefici dice.

Se tu Prefetto non to via costei
che i popoli diuide nella mente
tu diuerrai in disgratia à tutti i Dei

e contro

& contro manderatti molta gente
& non ti varrà poi gridare omei
ſia ſauio in queſto, & fa che ſia prudẽte
to via, to via, lieua via queſta maga
porti periglio di morte e di piaga (ce
E Pontefici ſi partono, & il Prefetto di
Da poi chi veggo non poter campare
come io vorrei Agneſa la tua vita
popoli & ſcribi ſi potrian leuare
confuſion ſarebbe & à me lita
però mi voglio alquanto ſeparare
in queſto giorno intendo far partita
vn'altro laſcerò in luogo mio
Santa Agneſa dice al Prefetto.
Tu temi gl'huomin piu che non fa Dio
El Prefetto va in ſedia e dice.
Vien qua Aſpaſio degno mio Vicario
io vo aſſentarmi per buona cagione,
tieni il mio luogo, e chi fuſsi auuerſario
di queſto ſtato puniſci à ragione
dall'vno all'altro non vi far diuario
quel ch'io t'ho a dire in concluſione
non recuſar fatica ne affanni
ne odio, ne amor, fa non t'inganni.
El Prefetto ſi parte & Aſpaſio monta in ſedia e dice.
Colui che in alcun gouerno e poſto
tempo & conſiglio habbia al giudicare
oda dua parti, con ragion riſpoſto
& con bilancia, ſpada adoperare
ogni cupidità gli ſia diſcoſto
non ſia dato il giuditio, & poi ſtimare
colui che la giuſtitia teme & ama
diuenta eterno, per honore & fama.
E Pontefici vãno à Aſpaſio & vn di lor (dice
Noi ci ſian tutti Aſpaſio rallegrati
che tu ſia degno Vicar del Prefetto
e popoli ſon tutti ſolleuati
vedendo antta ingiuria, & gran diſpetto
de noſtri Dei che ſon tanti ingiuriati
& voi zelanti di queſto precetto
l'honor de voſtri Dei, e di te Aſpaſio
e che d'Agneſa magha facci ſtratio.
Aſpaſio riſponde a' Pontefici.
Pontefici mi date grande eſemplo
che delli noſtri Dei cerchiate honore
& anche queſto nel mio cuor cõtemplo
per vtile moſtrate tanto amore
lhonor de noſtri Dei voglio del tempio
ognuno ſtia con paura e timore
la minor pena ch'io farò lor fare
ſul fuoco, carne, & oſſa conſumare.
Va tu per lei che ſei primo Tribuno
menala qua, & ſe di buona voglia
ella non viene, e non ſarà neſſuno
ch'a eſemplo ſuo non tremi come foglia
non ſarà bianco che non paia bruno
ſe ella mette il piede in queſta ſoglia
ſe lei punto con lei vuol contraſtare
pe ſuo capelli la fa ſtraſcinare.
El Tribuno va ꝑ ſanta Agneſa e dice.
A te ci manda il Vicario nouello
Agneſa, che tu debbi à lui venire
& ſe faceſsi reſiſtentia à quello
che noi ti ſtraſciniamo ci da ardire
Santa Agneſa riſponde.
Che reſiſtenzia può fare vn'agnello
che humilmente conſente morire
morì Ieſu agnello, immaculato
morrò per lui, & verrò in ogni lato.
Venuta ſanta Agneſa, Aſpaſio dice.
E gliè tutta la Città ſottopoſta
per te Agneſa con tua arte magica
ſe vuoi che l'honor tuo ſi ſi ricuopra
la prima dal tuo cuor l'arte diradica
adora e noſtri Dei, e fia ſanta opra
& me, & te, tu cauerai di pratica
ſe non lo fai, i ti farò tal giuoco
la carne tua conſumerà il fuoco
Santa Agneſa dice.

Tu

Tu credi farmi col fuoco paura
da hora innanzi io ti fo aſſapere
ch'io ſarò in quel piu lieta & piu ſicura
& lo mio ſpoſo mi verrà à vedere
& ſe conſumerò mia carne pura
per lo ſuo amore mi parrà godere
glidoli tuoi cadran ſenza rimedio
vegnamo a'fatti, tu mi tieni à tedio.

Aſpaſio riſponde.

Per certo i vo veder s'vna fanciulla
li Dei,& me Vicario à ſuperare
fuoco e minacci la non teme nulla,
la il temerà ſe la comincia à prouare
fate vn gran fuoco, e coſi brulla brulla
i la veggha in quel mezzo poi gittare
par che ſua lingua come ſpada branda
vedren ſe ſarà donna, ò Salamandra.

Santa Agneſa innanzi che ſia meſſa nel fuoco ſinginocchia e dice.

Onnipotente padre,non m'è nuouo
la tua potentia,e dello ſpoſo pio
ò Ieſu Chriſto mio,io veggho e pruouo
quel ch'è hauerti dato il mio diſio
io benedico te,poi ch'io mi truouo
vergine immaculata il corpo mio,
benedetto ſia tu, ſia tu laudato
che il Demon falſo tu hai ſuperato.

Eſſendo ſanta Agneſa nel fuoco & non abruciando Aſpaſio dice.

Guarda femina falſa e maladetta
quel che con arte magica s'ha fare
io ne vorrei honore e far vendetta
non reſterò,ch'io ti farò 'ammazzare
li Dei mandin dal cielo vna ſaetta
che io ti veggha al tutto annichilare
e non vorrei mi voltaſsi il ceruello
va paſſa la ſua gola dun coltello.

Santa Agneſa eſſendo ferita del coltello,ſinginocchia e dice.

Venuta è l'hora chi mi debbo partire
perche inuitata ſono al Paradiſo
veggho lo ſpoſo mio incontro venire
Maria m'aſpetta,e ſi mi guarda in viſo
le Vergini mi vengono à fiorire
e gl'Angeli mi fanno feſta e riſo
io ſento il corpo mio, che vien mancãdo
l'anima in ciel per grazia giubilando

Morta ſanta Agneſa, l'anima e portata in cielo dalli Angeli,cantãdo q̃ſta lauda

Vienne ſpoſa diletta
Agneſa uergin pura
in cielo in grande altura
tu ſe da Dio eletta.

Tutto il celeſte regno
t'aſpetta con letizia
benche neſſun ſia degno
d'hauer ſua amicizia
perche da puerizia
Vergin ti conſecraſti
& à lui ti ſpoſaſti
però in ciel t'aſpetta.




l'Angelo licenzia il popolo.

Popolo, Agneſa ſi e interpretata
Agnello humile,puro e paziente
per Agnus Dei ella ſi fu ſuenata
per dare eſempio a noi e tutta gente
e chiunque s'è uergine conſecrata
a fuggir l'huomo, molto ſia prudente
chi dice che non pecca,ſon bugiarde
e gliè carbon che cuoce,ò tigne, ò arde.

Stando ognun ſeparato nel ſuo loco
à pena à pena ſi può conſeruare
Lupo alle Pecor, ſempre fe mal gioco
fuoco alla ſtoppa, uedete abbruciare
& chi el pericol grande ſtima poco
e il primo che ſi uede rouinare
& chiunque fugge e ſicuro & certo
Agneſa ce n'ha moſtro il campo aperto.

IL FINE.

Stampata in Firenze appreſſo Iacopo Pocauanza, l'Anno 1588.